

# Storia della Filosofia Moderna e Contemporanea

ISSR Sant' Apollinare

---

# Il Romanticismo

---

- ❖ Lo diamo per “scontato”, nel senso che leggete le pagine sul vostro manuale di Storia della Filosofia, solo per ricordarci di alcune cose.
- ❖ Cambia la temperie culturale, anche come “reazione” all’Illuminismo: si recupera l’aspetto emotivo e passionale dell’esistenza, dopo che il secolo dei Lumi aveva centrato tutta l’attenzione sulla razionalità umana;
- ❖ questo nuovo fermento coinvolge anche l’ambito politico, vedi il fenomeno Napoleone!

# Johann Gottlieb Fichte (1762-1814)

---

- ❖ Pur essendo di famiglia povera, riesce a studiare e quindi lavora come precettore di ragazzi di famiglie facoltose;
- ❖ Proprio a causa di un suo studente, che gli chiede di dargli lezioni sulla filosofia di Kant, è “costretto” a leggere le sue opere e così gli si aprono orizzonti nuovi;
- ❖ Soprattutto la lettura della Critica della Ragion Pratica gli svela il tema della libertà!

- ❖ Nasce così il suo impegno a diffondere il Criticismo e soprattutto a trovare il principio unificatore delle tre Critiche, che Kant sembrava aver accennato ma mai rivelato nella sua filosofia;
- ❖ Kant quindi avrebbe trovato tutti gli elementi per progettare un sistema filosofico, ma senza averlo però materialmente costruito: Fichte invece vuole costruirlo, trasformando la filosofia kantiana in una scienza rigorosa che deriva da un principio supremo;
- ❖ Fichte “trasforma” l’*Io Penso* di Kant in un Io Puro, intuizione pura che si auto-crea e auto-ponendosi crea tutta la realtà: l’essenza dell’Io è la libertà!

- ❖ 1 = l'Io pone se medesimo: l'essere stesso segue l'azione, che è primordiale. L'Io si auto-pone, è quella intuizione intellettuale che Kant negava all'uomo ma che per Fichte è invece presente perché l'intelletto è creatore, assoluto;
- ❖ 2 = l'Io oppone a sé un non-Io: l'Io è dinamico, si pone come ponentesi, e quindi ne scaturisce un qualcosa d'altro, il "porre" è di un qualche altro che è altro dall'Io, cioè il non-Io. Non è esterno... ma interno, perché niente è pensabile fuori dall'Io: passaggio dalla libertà alla necessità;
- ❖ 3 = l'opposizione di Io e non-Io avviene nell'Io stesso, ma non c'è eliminazione, bensì un momento di *sintesi*: è la delimitazione, la determinazione reciproca.

- ❖ Questa reciproca limitazione e l'antitesi Io-non Io spiegano sia l'attività conoscitiva che quella morale.
- ❖ Attività conoscitiva=l'Io viene determinato dal non-Io. L'immaginazione produttiva, che in Kant determinava a priori le forme pure del tempo e dello spazio fornendo gli schemi alle categorie, qui diventa creatrice "inconscia" degli oggetti, per cui essi paiono al soggetto altro-da-lui... la coscienza attraverso tappe successive (sensibilità, intuizione sensibile, intelletto e giudizio) si "riappropria" di essi.
- ❖ Nella riflessione *comune*, le cose sono fuori ed "altro" da noi;

- ❖ Nella riflessione *filosofica* invece, riflettendo sul processo conoscitivo e le sue condizioni, si scopre che tutto deriva dall'Io e che ci avviciniamo così alla nostra autocoscienza;
- ❖ Il non-Io allora è condizione necessaria perché sorga la coscienza, che è sempre coscienza "di qualcosa" che è altro da sé: l'autocoscienza pura è una sorta di limite, cui si tende senza peraltro raggiungerlo!

- ❖ Attività morale: l'oggetto per l'Io si presenta come un urto / sforzo, che suscita un contro-urto / contro-sforzo; diventa un ostacolo da superare e quindi è strumento col quale l'Io si realizza moralmente;
- ❖ Il non-Io è un momento necessario di allentamento di un limite, e quindi farsi libero: l'Io pone il non-Io per potersi realizzare come libertà!!!
- ❖ Libertà quindi che è sempre un compito illimitato: l'infinitudine dell'Io è un infinito porre il non-Io per superarlo all'infinito, e quindi la libertà resta un compito infinito.



- ❖ Nella seconda parte della sua vita il pensiero di Fichte, in seguito all'allontanamento dalla Università di Jena del 1799 a causa di una "polemica sull'ateismo", ha una decisa virata in senso metafisico: l'unità originaria (di Io e non-Io) diventa un Assoluto al di sopra dell'Io, un Assoluto-Dio che non è solo l'ordine morale del mondo;
- ❖ Assoluto, semplicemente e puramente, da cui tutto deriva: è Uno-Tutto, per cui anche l'essere ed il sapere sono semplicemente suoi attributi, e quindi vi è identità fra Sapere ed Essere.

- ❖ I Romantici trovano, in questa seconda parte della filosofia fichtiana, una serie di concetti ed aspirazioni che sono per loro importanti: il predominio del Soggetto; l'infinito e l'infinito tendervi; la libertà come significato ultimo delle cose e dell'uomo; il divino che si attua nell'umano;
- ❖ Nell'ultimissimo periodo della sua riflessione filosofica, il pensiero di Fichte si colora anche di una componente mistico-religiosa: Dio (l'Assoluto) agisce direttamente nell'uomo e mediante lui.

# Friedrich Wilhelm Joseph Schelling

1775-1854

---

- ❖ Riprende l'elaborazione di Fichte "spostando" l'asse, verso un maggiore oggettivismo quello che era il soggettivismo del suo connazionale, quasi ri-donando una maggiore dignità alla natura che invece nella filosofia fichtiana era diventata puramente non-Io;
- ❖ Se non è solo opposizione all'Io, che cosa è dunque la Natura?

- ❖ Schelling suppone una unità originaria fra ideale e reale, cioè fra lo Spirito e la Natura (è lo stesso sistema di pensiero che Fichte aveva applicato con successo alla vita dello Spirito, cioè all'Io e al non-Io);
- ❖ Nel suo pensiero, però, è la Natura ad essere attività pura: essa è prodotta da una intelligenza inconscia, che opera dentro di essa, verso una sempre maggiore finalizzazione:
- ❖ «La Natura deve essere lo *Spirito visibile*, lo Spirito *Natura invisibile*. Qui, dunque, nell'assoluta unità dello Spirito in noi e della Natura fuori di noi, si deve risolvere il problema come sia possibile una Natura fuori di noi».

- ❖ Spirito e Natura derivano dallo stesso principio, e nella Natura si ritrova la stessa dinamica di una forza che si espande e di un limite che si contrappone (esattamente come in Fichte per l'Io ed il non-Io): ma questo limite è momentaneo, quindi essa riprende il suo corso e così avanti, in maniera incessante...
- ❖ Ad ogni limite superato, si giunge ad un grado ed un livello della Natura sempre più ricco e quindi anche più elevato: un meccanicismo universale ed un vero e proprio processo dinamico continuo (come si evidenzia nella scienza del tempo, che mostra un continuo progresso nell'individuazione delle forze che muovono la materia).

- ❖ La Natura allora è una unica ed identica forza (Intelligenza inconscia) che si dispiega e si manifesta in gradi sempre più elevati fino all'uomo, dove si *accende* la coscienza e l'intelligenza raggiunge la consapevolezza di sé;
- ❖ C'è una sorta di riproposizione del concetto platonico di "Anima del Mondo": l'uomo è piccolissimo, ma è proprio in lui che lo Spirito si ri-desta!

- ❖ Assistiamo quindi in Schelling ad una ripresa e ri-sistematizzazione di temi fichtiani: dopo aver concepito il processo attraverso il quale la Natura arriva all'Intelligenza, è necessario ri-comprendere il percorso contrario, ovvero come l'Intelligenza arriva alla Natura;
- ❖ Scrive quindi nel 1800 il *Sistema dell'idealismo trascendentale*:
  - ❖ «Porre come primo l'obbiettivo e ricavare da esso il subbiiettivo, è, come abbiamo già accennato, il compito della *filosofia della natura*. Ora, se una *filosofia trascendentale* esiste, non le rimane altro che seguire il cammino opposto: partire dal subbiiettivo come dal primo e assoluto, e farne derivare l'obbiettivo. In tal modo la filosofia della natura e quella dello spirito si sono distinte secondo due possibili direzioni della filosofia; e se ogni filosofia deve riuscire, o a far della natura un'intelligenza, o dell'intelligenza una natura, ne segue che la filosofia trascendentale a cui spetta quest'ultimo ufficio, sia *l'altra necessaria scienza fondamentale della filosofia*».

- ❖ Anche in questo caso Schelling vede l'esistente come una polarità di forze: l'Io è attività auto-produttiva che si fa oggetto a se medesimo (intuizione intellettuale), ma deve porre limiti a sé, opporsi qualcosa = si pone un limite sempre ulteriore;
- ❖ Schelling chiama questa attività **reale**, cioè quella che produce all'infinito (attività produttrice), mentre definisce **ideale** quella che prende coscienza di sé, scontrandosi col limite:
- ❖ queste due attività si presuppongono a vicenda e da questo mutuo presupporre deriva tutto il procedere dell'Io.



- ❖ Ecco perché la filosofia di Schelling si “dilata” e - soprattutto con la *Dottrina della scienza* - supera i tratti dell’Idealismo soggettivo assumendo quelli di un Ideal-realismo:
  - ❖ «La filosofia teoretica è [...] idealismo, la pratica realismo, e solo entrambe formano il sistema compiuto dell’*idealismo trascendentale*. Come l’idealismo e il realismo si presuppongono a vicenda, così la filosofia teoretica e la pratica; e *nell’Io stesso è originariamente uno e legato ciò che noi dobbiamo separare in servizio del sistema, che procediamo a costruire*».
- ❖ In questo modo Schelling pone la filosofia trascendentale come terza, o meglio come “sintesi” tra la filosofia teoretica e quella pratica, sintesi che fa riferimento ad una attività unitaria, base dei due momenti del sistema!

---

Anche se più breve, facciamo basta così!



**KEEP  
CALM**

**E MO'**

**BASTA  
PERO'**